



Un saluto fraterno a tutti voi, insieme al mio più cordiale grazie a quanti lavorano a servizio dell'informazione in occasione della *56.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*.

Questa celebrazione ha dato motivo ai Pontefici, che si sono succeduti dal 1966 (anno in cui fu proposta detta giornata) ad oggi, di offrire una parola, una riflessione sul mondo delle comunicazioni sociali.

Così leggiamo nel primo *Messaggio* che scrisse san Paolo VI nella suddetta occasione: «Con questa iniziativa, proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa, che "si sente intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (*Gaudium et spes*, proemio), intende richiamare l'attenzione dei suoi figli e di tutti gli uomini di buona volontà sul vasto e complesso fenomeno dei moderni strumenti di comunicazione sociale, quali la stampa, il cinema, la radio e la televisione, che costituiscono una delle note più caratteristiche della civiltà odierna» (PRIMA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *I mezzi di comunicazione sociale*, 7 maggio 1967).

Il tema che il Santo Padre Francesco ha scelto per quest'anno è: *ASCOLTARE*.

Dopo il messaggio del 2021, centrato sull'andare e vedere, nel suo nuovo messaggio per la Giornata Mondiale del 2022 Papa Francesco chiede al mondo della comunicazione di imparare di nuovo ad ascoltare.

«La pandemia ha colpito e ferito tutti, e tutti abbiamo bisogno di essere ascoltati e confortati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione. La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare molto. Gesù stesso ci chiede di fare attenzione a come ascoltiamo (cfr. *Lc* 8,18)¹. Per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza pregiudizi. In questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione» (*BOLLETTINO SALA STAMPA SANTA SEDE*, 29 settembre 2021).

L'odierna liturgia è un invito all'ascolto per poter essere edificati nell'unità ed essere fatti strumenti di liberazione e di salvezza. «O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza» (*II Preghiera di colletta*, 3° Domenica T.O., anno C).

La Parola ricostruisce l'uomo e il popolo nell'unità perché illumina, istruisce e rigenera. Il brano che abbiamo appena ascoltato dal Libro di Neemia quasi vede nello sviluppo della luce al mattino l'esperienza di Israele e di ogni israelita che, usciti dalla schiavitù, riprendono a costruire e a costruirsi: «In quei giorni il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, *dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno*» (*Ne* 8,2-3).

È la novità che porta con sé ogni mattino. La luce che spunta e cresce è quasi un invito a ripartire sempre, senza stancarsi, senza indugiare, a

¹«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere» (*Lc* 8,16-18).

vivere ogni nuova opportunità, ogni nuovo giorno. La luce che riaccende la creazione e ogni creatura: è la Parola del Signore, comando limpido che illumina gli occhi (cfr. *Salmo 18*).

Accogliere la Parola è accogliere la luce. È vivere l'anno di grazia del Signore. Ogni anno è un anno di grazia. Anche l'anno appena iniziato è stracolmo di questa grazia, perché è stracolmo di Lui che continua ad offrire e a proclamare la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi e ai poveri il lieto annunzio (cfr. *Lc 4,18-19*).

Facciamoci collaboratori di questo annunzio.

Lasciamoci illuminare per ascoltare in pienezza. Ascoltare non può esaurirsi in quello che ci dicono, sarebbe una pia illusione. Ascoltare è vedere e toccare.

«Ascoltare è saper conoscere e riconoscere l'altro, lasciarlo penetrare nello spazio del proprio io, essere disponibili ad accogliere la parola e in ciò l'essere dell'altro nel proprio e così, reciprocamente, immedesimarsi a lui» (BENEDETTO, *Natura e compito della teologia*, Milano, 2015, p. 35).

A tutti il mio augurio di ogni bene e pace.

+ Carlo, vescovo

Massa Marittima, 23 gennaio 2022